

Calabria. Via libera della Giunta alla catalogazione e alla messa a norma dei beni

La Regione vuol fare cassa col patrimonio immobiliare

Continuano a esserci resistenze burocratiche al censimento

CATANZARO

Paola Nania

C'è chi ha occupato abusivamente la Casa del Forestiero a Camigliatello silano, nel cosentino. Chi ha "dimenticato" di pagare i canoni per la concessione dei 39mila metri quadri dell'area Magna Grecia, a Catanzaro Lido. Ci sono edifici di pregio a lungo inutilizzati come Palazzo Fazzari, sempre a Catanzaro. E fabbricati occupati senza possedere alcun titolo come è capitato a Cosenza per l'immobile di piazza Vittoria, sede abusiva della Cgil e degli artigiani della Cia, da poco sgomberato. Controllando, riordinando, catalogando il patrimonio immobiliare della Regione Calabria vengono fuori anche casi come questi insieme all'idea che per troppo tempo sui beni pubblici detenuti c'isita stata confusione totale.

«Un bel limite che abbiamo ereditato» dice l'assessore al Bilancio e alla Programmazione comunitaria, Giacomo Mancini. Nel 2007 era stata indetta una gara d'appalto per l'affidamento del servizio di catalogazione e la messa a norma dei beni all'esterno poi fermata da Tar e Consiglio di Stato. «Ora vogliamo portare a termine la procedura - continua Mancini - utilizzando il milione e 300mila euro impegnati dalla passata amministrazione e



Patrimonio. Sopra uno scorcio della Casa del forestiero di Camigliatello silano in basso invece Palazzo Fazzari a Catanzaro



mai impiegati. L'intenzione è quella di avere consapevolezza delle nostre risorse, farle fruttare per quello che valgono o venderle». Insomma, un piano di valorizzazione da un lato e dismissioni dall'altro.

Servono soldi e si cercano anche attraverso il riordino del patrimonio immobiliare. Alcuni passaggi sono già chiariti: «Nel 2011 abbiamo messo a

bilancio più di 4,3 milioni provenienti dalle previsioni di vendita di alcuni immobili». Dodici edifici, come previsto dal piano delle valorizzazioni e alienazioni votato dalla Giunta il 30 novembre 2010, a cui dovrebbero aggiungersi altri 14 fabbricati, 10 terreni, 7 caselli idraulici e 3 caselli ferroviari. «Il quadro non è ancora completo ma dopo la delibera ap-

provata dalla Giunta dovrebbe esserci un'accelerazione nelle procedure già iniziate di inventariazione. Purtroppo la burocrazia rende tutto più lento di quanto vorrei ma prevediamo di avere le idee chiare entro sei mesi» dice Mancini.

Leggendo le relazioni del settore Demanio e patrimonio immobiliare che sta seguendo tutto l'iter si scopre che a rallentare il lavoro di ricerca e catalogazione hanno contribuito parecchie amministrazioni locali a cui nel febbraio 2011 fu inviato «l'invito a trasmettere ogni atto, informazione e documentazione relativi agli immobili detenuti a qualunque titolo, da indicare in apposite schede-tipo predisposte». In massima parte gli enti «sino a oggi hanno eluso l'osservanza delle prescrizioni normative e deve registrarsi, ancora una volta, la scarsa adesione dimostrata». Neppure i dipartimenti regionali hanno brillato per attivismo: «Su 13 strutture solo tre hanno risposto». Sarà anche per questo che il documento regionale indica una prudente previsione triennale. Il quadro inizia a comporsi, comunque, con la rivalutazione del patrimonio regionale. Il valore dei beni inventariati nel 2009 era di 107,6 milioni ma nel 2010 - adeguando i beni al valore di mercato - l'incremento è stato di 32,786 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania. Il Comune studia una tassa che produrrà un gettito da un milione

A Sorrento un'imposta per i turisti

SORRENTO (NA)

Eugenia Eboli

Coi tempi che corrono avere la possibilità di contare su un budget annuo di circa un milione da investire per iniziative di sicurezza, cultura e decoro urbano è un sogno per qualsiasi amministrazione comunale.

A Sorrento, terra di antica vocazione turistica, hanno deciso di non limitarsi a sognare: recuperare quella cifra è possibile, intervenendo sulla leva fiscale: da aprile 2012 debutterà infatti l'imposta di soggiorno il cui ricavato servirà a potenziare servizi per chi nel centro della penisola vive o trascorre le ferie. «Una scelta sofferta - spiega l'assessore al Bilancio Michele Bernardo - che abbiamo voluto condividere con le rappresentanze di categoria, albergatori in primis. Alla fine hanno riconosciuto che non c'erano alternative per mantenere inalterata la



In piazza. Turisti nel centro storico di Sorrento

qualità della vita in città».

L'antefatto è ovviamente rappresentato dalle ultime manovre finanziarie che hanno ridotto all'osso i trasferimenti agli enti locali, dando loro la possibilità di recuperare liquidità attraverso formule fiscali "creative". A Sorrento c'è una giunta di centrodestra «ma i tagli subiti - mette in chiaro l'assessore Bernardo - fanno male a tutti, a prescindere dal colore politico. E così ci siamo messi a studiare che tipo di declinazione

l'imposta di scopo poteva avere sul nostro territorio». Il progetto è in corso di definizione prima di venire approvato. In ogni caso, dovrebbe trattarsi di «un'imposta variabile, da un minimo di un euro - precisa Bernardo - a un massimo di due euro a notte di permanenza presso struttura alberghiera, fittacamere o bed and breakfast del territorio». La differenza la faranno le "stelle" dell'esercizio ricettivo. «Il periodo di tassazione - continua l'assessore - do-

vrebbe andare dal primo aprile al 31 ottobre, così da incentivare gli arrivi nei mesi meno affollati». Previste anche esenzioni per gli under 18 e gli over 65. Ma quanto dovrebbe portare nelle casse dell'ente la nuova imposta? «Le simulazioni - risponde Bernardo - effettuate sui dati delle presenze della scorsa stagione turistica fanno riferimento a una cifra che dovrebbe oscillare tra gli 800mila e i 900mila euro l'anno. Soldi che reinvestiremo per garantire maggiore sicurezza, il decoro urbano e una programmazione di eventi culturali ancora più ricca». Adesso si procede con un calendario fitto di riunioni con gli albergatori, prima di approdare a un regolamento definitivo da portare in giunta per il varo. «Fondamentale - conclude - che su ogni passaggio della norma ci sia la piena condivisione con le categorie interessate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia. Cinque avvisi mirati sul sociale

Piano lavoro, nuovi bandi per 52 milioni

BARI

Maria Moretti

Donne e soggetti a rischio di esclusione sociale sono i protagonisti dei nuovi bandi del Piano straordinario del lavoro in Puglia. Le misure mettono in campo oltre 52 milioni di euro di investimenti per favorire l'inclusione sociale e conciliare i tempi della vita familiare con quelli destinati al lavoro.

I primi tre bandi sono già stati pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia numero 143 del 15 settembre scorso.

Il bando «Costituzione di Fondi pubblico-privati per il sostegno alla flessibilità» rappresenta una prima sperimentazione per integrare le misure già previste dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva nazionale in tema di sostegno al reddito in caso di astensione per la cura di familiari. L'obiettivo è selezionare uno o più soggetti intermediari cui affidare la gestione del fondo, unitamente al servizio di accompagnamento e di erogazione dei contributi di sostegno al reddito, nell'ottica di garantire la conciliazione tra l'attività lavorativa e il lavoro di cura. Gli investimenti raggiungono 1,5 milioni di euro.

L'avviso «Catalogo on line dell'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza» ha invece l'obiettivo di consentire alle famiglie con figli minori la piena fruibilità dei servizi di cura per l'infanzia e l'adolescenza, favorendo il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata su tutto il territorio regionale di servizi socio-educativi. Le risorse programmate ammontano a 39 milioni di euro, per un investimento iniziale di 14 milioni di euro.

Il bando «Nuove figure professionali nel settore del lavoro di cura domiciliare, Progetto R.O.S.A.» prevede incentivi alle famiglie che assumono gli assistenti familiari iscritti negli elenchi provinciali del Progetto R.O.S.A., istituiti presso i Centri per l'impiego. L'obiettivo è favorire e sostenere la regolarità nel ricorso al lavoro di cura domiciliare e qualificare i soggetti interessati. Ammontano a un milione e 100mila euro, le risorse messe a disposizione.

Di prossima pubblicazione sono poi i bandi «Progetti innovativi integrati per l'inclusione sociale di soggetti deboli» e «Interventi in impresa per favorire la

conciliazione dei tempi in un'ottica di flexicurity».

Il primo finanzia, con 10 milioni di euro, interventi per la prevenzione del rischio di esclusione sociale e l'inserimento socio-lavorativo di soggetti a rischio di marginalità, in una logica di integrazione con la programmazione socio-assistenziale e socio-educativa.

Il secondo bando in attesa di pubblicazione, con una dotazione assegnata di un milione di euro, prevede la realizzazione di interventi per migliorare l'organizzazione del lavoro in un'ottica di flessibilità e sicurezza sociale.

Per coordinare tutte le azioni del Piano straordinario del lavoro, la Regione ha pubblicato nuovamente il bando «Rete dei nodi per l'animazione del Piano del lavoro» (si trova nel Bollettino ufficiale n.143). L'intervento a costo zero è finalizzato a promuovere efficacemente la conoscenza degli interventi del Piano sul territorio, costruendo una specie di network multifunzione.

Novità imminenti anche per il mondo universitario: dalla Regione sono in arrivo 16,6 milioni di euro, previsti dal Piano del lavoro, per finanziare le borse di studio degli ultimi due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Le nuove azioni

- Procede il piano straordinario per il lavoro in Puglia. Sono stati presentati altri cinque bandi
- I primi tre di questi bandi sono stati già pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.143 del 15 settembre, con un finanziamento di oltre 52 milioni di euro, per favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone a rischio di esclusione e la conciliazione della vita familiare con quella lavorativa

La ripubblicazione

- Per coordinare poi tutte le azioni è stato replicato il bando «Rete dei nodi per l'animazione del piano del lavoro»
- A questi interventi sull'occupazione si aggiunge un'altra azione a sostegno dei dottorandi che mette in campo 16,6 milioni di euro
- Salgono così a 22 gli interventi per 240,6 milioni di euro su 340 totali